

DALLA PRIMA PAGINA

Del resto, di cosa ci meravigliamo? Se da un lato noi crediamo sempre meno ai nostri valori, dall'altro lato c'è chi imita del Natale solo la parte più gelida: il consumismo. In Cina, il governo capital-comunista ha deciso di usare il periodo che in Occidente segna la nascita di Gesù per promuovere la domanda interna; per dimostrare di essere il mercato di espansivo del mondo. Quindi ha dato ordine di festeggiare "all'occidentale", cioè comprando a più non posso ciò che una pubblicità ossessiva sta in questi giorni propinando ai cinesi: orologi, gioielli, vestiti ed anche quegli oggetti di elettronica che da noi arrivano con il marchio di lusso e, in piccolissimo, la scritta "made in China".

Ed è amaro, persino paradossale, notare che i cinesi vivono il Natale "imposto dall'alto" nello stesso modo in cui ormai lo vivono la gran parte dei cristiani occidentali: senza neppure sapere cos'è, quale valore ha, quali sentimenti dovrebbe ispirare. Scrive il giornalista

La Cina ci copia: specchio...

Giampaolo Visetti: "I giornali osano chiedere discretamente: 'Compagni, ma cosa festeggiamo in dicembre?'. Un sondaggio ha stabilito che lo sa il 4% della popolazione...". E le spese pazze? "I ricercatori di mercato hanno chiesto il perché a mille clienti di un grande magazzino. Sette su dieci erano convinti che fosse Halloween".

Una grande parata finalizzata ad un'euforia superficiale ed effimera. Ecco perché il nome che le autorità di Pechino hanno voluto dare a questo Natale è "Festival del regalo". E' così diverso dalla "festa delle luci"? Del resto, alla coreografia non manca proprio nulla: strade illuminate, altoparlanti che sparano ovunque "Happy Christmas", negozi invasi da clienti in preda a febbre da acquisto (9 milioni nel centro di Pechino in un

giorno medio), cenoni "occidentali" a Natale e persino a Capodanno, quando per il calendario cinese l'anno nuovo inizierà a febbraio... Tutto questo in un paese in cui i cattolici sono perseguitati al punto che il regime ha inventato una chiesa parallela che risponde al governo e non a Roma.

La Cina ci fa da specchio. Dove ci sono troppe luci, non ne brilla più nessuna. Dove l'allegria è gridata ed ostentata, non c'è in realtà nessuna allegria. C'è il vuoto, nel nostro tempo conteso fra l'eterna guerra civile in politica, una crisi che passa soltanto sui giornali, i processi vissuti come show e gli show vissuti come processi. E' come se volessimo scomporre l'architettura dei nostri ricordi: è roba vecchia, diciamo, è una scenografia inutile di fronte alla società in cui apparire significa vincere. Ma co-

si, stella dopo stella, pianeta dopo pianeta, il cielo sopra di noi diventa un anonimo arco bianco.

Rimane solo un Natale privato e dimesso, quello che non si racconta, quello di cui quasi ci si vergogna. Il Natale è tuo figlio che impara "tu scendi dalle stelle", due lucine messe sul balcone, uno zerbino su cui è scritto "buone feste a tutti" e sembra così trasmettere la felicità contagiosa che i volti non trasmettono più. Forse non c'è l'odore di legno bruciato e di caldarroste, ma fa nulla; nel nostro piccolo Natale di famiglia c'è comunque un'aria inconfondibile che ti fa camminare un po' più leggero. Già, a Natale si sta insieme e si finge che sia un obbligo, per non ammettere quanto ci conforta quel rito fatto di abbracci, auguri, parole leggere e gusto di riscaldarsi in stanze gonfie di gente e di rumore. Illusioni? Può darsi. Ma in questo nostro Natale di casa la Cina è lontana; e quei cittadini costretti a festeggiare dal loro governo ci fanno quasi tenerezza.

Sergio Talamo

PUNTO DI VISTA / 1

Le radici della pedofilia

di Arrigo COLOMBO

È un problema di cui si parla poco nei giornali, soprattutto non se ne discute; compare solo qualche volta nella cronaca. Come, nelle scorse settimane, il caso dell'Irlanda; e in passato, in termini ancor più gravi, quello degli Usa, e in particolare della diocesi di Boston.

Gli studiosi pensano che esso rientri nel più ampio problema del celibato sacerdotale, che è una peculiarità della chiesa cattolica; o della chiesa romana e occidentale; mentre la chiesa orientale, dell'Europa orientale, detta anche "ortodossa", ha mantenuto il matrimonio dei preti, non dei vescovi. Pensano che sia connesso col premere della pulsione sessuale, repressa o sublimata ma sempre presente; connesso col grado in cui la sublimazione riesce o meno.

Ma il problema è ancora più ampio e coinvolge due punti, il sacerdozio e la sessualità. Molti studiosi si chiedono se il progetto evangelico prevedesse davvero un sacerdozio; dal momento che nei vangeli mai se ne parla: non nei confronti del Cristo, non degli apostoli. Sacerdoti sono quelli dell'ebraismo, del tempo ebraico, del Testamento Antico; che poi sono feroci avversari del Cristo e artefici della sua morte. Solo la tardiva e apocrifa Lettera agli Ebrei introduce l'idea di un sacerdozio, ma soltanto per il Cristo, che offrendo il sacrificio del suo corpo, l'unico che veramente redime l'umanità, è divenuto sacerdote unico ed esclusivo, che offre ancor sempre nel santuario eterno l'unico sacrificio.

Allo stesso modo gli apostoli sono persone normalmente sposate; tranne Giovanni, probabilmente più giovane; e in seguito Paolo. Il Cristo, come persona divina, trascende ogni categoria di

genere; questo è ovvio. L'ideale della perfetta castità è presentato una volta dal Cristo, ma cautamente, in metafora; e in termini un po' brutali da Paolo ("sposarsi è bene, non sposarsi è meglio").

È solo col formarsi di una chiesa gerarchica, in luogo del progetto evangelico di una comunità fraterna, alla fine del primo secolo; una gerarchia di vescovi, presbiteri, diaconi; che detiene i poteri, e che sente il bisogno di essere consacrata come tale; è solo allora, verso la fine del II secolo, che interviene il sacerdozio, quello gerarchico. E interviene il celibato, a contraddistinguere

Perciò il sacerdote dev'essere estraneo a tutto questo.

Questa dottrina repressiva della sessualità percorre più o meno i due millenni della società cristiano-occidentale. Il processo di liberazione è recente, e ancora in corso. Da un lato i teologi demoliscono l'idea di peccato originale, sviluppata in seguito a certe riflessioni di Paolo, e a certi malintesi provocati dalla versione latina del testo greco. Preferiscono parlare di "peccato del mondo", cioè di tutto quel male che nella storia dell'umanità si accumula, e si traduce in costume, istituzione, ideologia perversa; e che il bambino eredita nel senso che crescendovi lo assimila. Dall'altro, nel secondo dopoguerra, a cominciare dalla società americana, e poi con la Grande Contestazione degli anni '60-'70, si sviluppa un forte processo di liberazione sessuale che penetra il costume e il pensiero occidentale. E che anche la teologia assume; così nella ricerca condotta dalla società teologica statunitense per incarico dell'episcopato, da cui esce il volume, "La sessualità umana".

A questo processo si collega la forte diminuzione del clero, sia secolare che regolare. Così i gesuiti sono passati da 35.000 a 19.000; nelle nazioni dell'Europa Centrale le parrocchie sono spesso scoperte, o coperte con clero del Terzo Mondo; ma anche in Italia vi sono parrocchie scoperte o accorpate.

L'accentuarsi della pedofilia si collega ad una condizione di celibato che sta sotto la pressione della sessualità liberata, e per di più in una società che anche la strumentalizza e ne abusa. Un celibato sentito come non autentico, come una forzatura del potere ecclesiastico. E insieme, certo, una tempra morale debole, e che diventa perversa, incurante del trauma che può causare nel bambino o nell'adolescente. Un fatto di estrema gravità, ma in cui intervengono anche e decisamente le contraddizioni secolari in cui la gerarchia ecclesiastica persiste.

LA VIGNETTA



re anzitutto i vescovi, poi anche i preti.

Come si vede, tutto questo impianto è problematico.

La concezione cristiana della sessualità si sviluppa più tardi, lungo la patristica, e viene teorizzata poi da Agostino; e secondo gli studiosi non è propriamente di matrice cristiana, ma di matrice stoica e gnostico-manichea. La sessualità è male, è "il vergognoso desiderio", la "vergognosa passione"; ed è tollerata solo nel matrimonio in ordine alla procreazione; ma nel matrimonio stesso, se ad esempio il marito ama la moglie come un amante, se cerca il piacere per il piacere, è male, è peccato. Perché - si dice - qui la passione sovrachia la ragione; nell'estasi amorosa la ragione è offuscata; si crea un disordine, che proviene dal peccato originale, e che viene in seguito chiamato "concupiscenza".

PUNTO DI VISTA / 2

La nuova alleanza per la Puglia

di Michele DI SCHIENA

Ha ragione Egedio Zacheo nell'affermare, come ha fatto qualche giorno addietro su questo giornale, che l'attuale crisi politica ed istituzionale richiede da parte di tutte le forze politiche di centro e di sinistra la sollecita disposizione ad accogliere con risolutezza la proposta dell'onorevole Casini di dar vita ad uno «schieramento repubblicano» qualora il premier perseverasse nel proposito di cambiare radicalmente la Costituzione e di appellarsi al popolo con elezioni anticipate per chiedere il mandato di fare e disfare a suo piacimento la vita e le regole della nostra democrazia. L'iniziativa del leader dell'Udc è stata senza dubbio l'evento politico più importante degli ultimi tempi, una lucida mossa strategica in grado forse di sedare i bollenti spiriti del Cavaliere e del suo entourage e comunque di fermare una deriva politica dagli imprevedibili sviluppi.

Ora, se è vero che la risoluta ed appropriata iniziativa dell'onorevole Casini merita la positiva attenzione da parte delle varie componenti del centro-sinistra anche in vista delle elezioni regionali, è altrettanto vero che il Pd e la sinistra non possono accettare acriticamente nelle realtà locali, e soprattutto in quelle assai complesse della Sicilia e della Puglia, tutte le pretese dei potenziali nuovi alleati sulle candidature. Una cosa è infatti tentare di costruire a livello nazionale lo schieramento più ampio possibile su alcuni impegni fondamentali per la difesa della Costituzione e dello Stato di diritto a fronte di una emergenza democratica ed altra cosa è sostenere che per favorire una simile alleanza si devono sacrificare a livello locale esperienze positive e giuste esigenze quasi che in mancanza di un tale sacrificio potrebbe venir meno in qualche forza politica il dovere di tutelare valori democratici di suprema importanza.

Riferendosi alla Puglia, dice in sostanza il professor Zacheo, il Pd e la sinistra hanno il dovere di concludere subito a qualsiasi costo un accordo con l'Udc accantonando Vendola ed accusa il Presidente regionale di «populismo demagogico» e di «proteggimento assoluto ed esclusivo».

Sorprende invero la durezza delle censure mosse a Vendola da parte di un osservatore stimato per le indiscusse doti di cultura e di equilibrio, ma sorprende soprattutto che Zacheo non prenda in alcuna considerazione un quinquennio di lavoro positivo svolto da Vendola e da una maggioranza nella quale ha avuto un ruolo determinante il Pd. Ed è anche motivo di sorpresa la mancanza di qualsiasi riferimento al fatto che il Partito democratico ha più volte, e specialmente in occasione dell'elezione del nuovo segretario regionale, pubblicamente confermato la scelta di ricandidare Vendola dichiarando di riconoscersi pienamente nella esperienza di governo regionale che sta per concludersi.

Né trova spazio alcuno nella riflessione del professor Zacheo la considerazione che una bocciatura di Vendola equivarrebbe ad una aperta sconfessione dell'intero centro-sinistra a livello regionale e determinerebbe malumori pericolosi per l'esito del voto non soltanto in quel consistente movimento di opinione che in forma organizzata sostiene il Presidente uscente ma anche in importanti settori del Partito democratico ed in vasti ambienti della società civile.

Non è mai giusto sacrificare scelte di grande valore e le persone che le interpretano sull'altare degli schieramenti in vista di ipotetiche vittorie perché in questo modo non solo accrescono i rischi della sconfitta ma, quel che è peggio, si infliggono colpi mortali alla politica. Nella pesante situazione ereditata Vendola ha fatto scelte avanzate e lungimiranti sul versante di una economia regionale capace di valorizzare vocazioni e risorse territoriali, dell'equità sociale, della promozione di importanti diritti civili, della tutela della salute e dell'ambiente, dell'impegno in favore delle fonti di energia rinnovabili. Certo, nel settore della sanità ci sono stati condizionamenti che hanno ritardato l'azione rivolta ad estirpare la vecchia "malapianta" di abusi e di corruzioni ma è stato avviato un importante lavoro di pulizia che va portato avanti contro tutto ciò che si oppone al cambiamento. Questa è la "discontinuità" sulla quale è auspicabile che si ritrovino tutte le forze che vogliono definitivamente chiudere la porta al ritorno di un malinconico passato, dall'Udc alla sinistra e dal Partito Democratico all'Italia dei Valori.

NUOVO
Quotidiano di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile:
Claudio Scamardella

Redattori capo:
Adelmo Gaetani, Rosanna Mentrangolo,

Redazione e amministrazione:
Via dei Mocenigo, 29 - Lecce

Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa
del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore: **Martano Editrice** srl - Viale

Editrice: **Quotidiano di Puglia Spa**
Sede Legale: Via Montello 10, Roma

Presidente:
Azzurra Caltagirone

Consiglieri:
Albino Majore, Mario Delfini

Certificato n° 6823
del 1-12-2009
Il giornale si riserva di rifiutare

Abbonamenti: ITALIA: annuale (con dec.PT) € 236,00, semestrale € 132,00, trimestrale € 73,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 2,00 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1. Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità: PIEMONTE Spa Via Montello, 10 - 00195 Roma
Tel. 06/377081. BARI - Via Amendola, 170 - Tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via del Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.

Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 163,00 (feriale) - € 196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23);
manchette 1a pagina € 975,00 (feriale) - € 1.170,00 (festivo) caduna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) € 2.345,00 (feriale) - € 2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 65,00 (feriale) - € 78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 50 (feriale) - € 60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) € 46,00 (feriale) - € 55,00 (festivo); manchette di 1a pagina ed. Lecce € 365,00 (feriale) - € 460,00 (festivo) caduna; manchette di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto € 290,00 (feriale) - € 345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce € 935,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) caduna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto € 720,00 (feriale) - € 865,00 (festivo); Finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze € 175,00 (feriale) - € 210,00 (festivo) a modulo; necrologie € 0,95; partecipazioni lutto € 1,30 per paragrafo; necrologie telefoniche € 1,95; partecipazioni telefoniche € 1,10 per paragrafo; ricerche di personale ed. nazionale € 35,00 a